

La Sardegna ricorda i moti popolari contro il carovita di 70 anni fa

# Il tragico maggio del 1906

Il 20 e il 21 la protesta conobbe i suoi momenti più drammatici con la feroce repressione scatenata dal governo che inviò anche navi da guerra - Una prima forma di alleanza tra operai, contadini e pastori - Numerose le manifestazioni in programma - Due lapidi saranno scoperte a Gonnessa e Nebida



Un'immagine dei moti del 1906 a Cagliari

La massiccia mobilitazione del governo non ottenne gli effetti sperati: l'intera isola rimase a lungo sconvolta da quel sussulto insurrezionale. L'idea autonomistica si consolidò e la classe operaia si organizzò in gruppi democratici e antifascisti. All'iniziativa sono state associate le province di Sassari, Nuoro, Oristano, oltre al Consiglio regionale, alle due università isolate, al comune di Cagliari e a tutti i comuni minerari. Sono già pervenute le prime adesioni di storici di varie parti politiche: Gabriele De Rosa, Caracciolo, Galasso, Giuliano Procacci, Giarrizzo, Girolamo Sotgiu, Paolo Sirru, Manlio Brigaglia, Alberto Boscolo, Gian Carlo Sorgia, Carlo Sole. Importante la adesione del presidente del Consiglio regionale sardo, Felice Contu, dell'Istituto Gramsci, della Casa Gramsci di Ghilarza, degli amici della Casa Gramsci di Milena, dei sindaci di Ghilarza e Ales.

70 ANNI DI MILIZIA OPERAIA DEL COMPAGNO PEPPINO FRONGIA

## Protagonista e testimone della rivolta a Cagliari



Il compagno Peppino Frongia ha celebrato a Gonnessa i 70 anni di militanza nel movimento operaio. Aveva 15 anni quando nel 1906 partecipò ai moti che, partendo da Cagliari, si estese al bacino minerario, alle zone agricole del Campidano e all'intera Sardegna. Frongia, che ricorda, attraverso la sua vita di militante, le fasi esaltanti del movimento operaio

Un convegno su Resistenza decentramento, autonomia

## Nuoro discute del suo futuro

Con una notevole partecipazione di pubblico si è svolto negli scorsi a Nuoro un convegno inteso a discutere su "Resistenza, autonomia, decentramento". L'iniziativa, che ha rappresentato un primo significativo momento di sintesi delle varie posizioni unitarie svoltesi nelle scorse settimane in tutti i quartieri della città, aveva come tema "L'organizzazione dell'intervento dei cittadini alle nuove forme di autogoverno". Il convegno, presieduto amministrativamente dal sindaco generale della programmazione regionale e della nuova realtà di Nuoro, ha avuto come relatore il compagno Peppino Frongia.

Per Nuoro si è trattato di una grossa novità. La partecipazione, il decentramento, lo sviluppo dell'autogoverno come nuovo modo di governare, era stata una delle proposte centrali avanzate dai militanti della campagna elettorale del 1974. Frongia aveva costituito una impegnativa commissione di lavoro per la redazione di un documento programmatico votato dai partiti democratici e autonomisti allatto della costituzione della giunta comunale. Dalle enunciazioni generali si è cominciato a passare ai fatti, dietro la spinta delle assemblee popolari avvenute in numerosi rioni.

Nuoro è una città che rischia di perdere la propria identità, la sua funzione culturale e politica di capoluogo delle zone interne agro-pastorali. Nuoro è una città che ridotta a città in cui a malapena possono trovare spazio le attività terziarie tradizionali. Anzi, va assai preoccupando le caratteristiche proprie di un centro-dormitorio. Attorno a Nuoro rischiano di crescere le periferie satellitari senza possibilità di inserimento armonico in un moderno e civile tessuto urbano.

Quali città deve diventare Nuoro, quale organizzazione civile deve avere, e a quale sviluppo deve aspirare? Nuoro quale ruolo possono svolgere le forze politiche e sociali, e attraverso quali obiettivi e impegni comuni possono essere mobilitati i diversi ceti popolari, partendo dalla dimensione dei quartieri e dei rioni, per partecipare alla costruzione di una nuova città in una nuova regione, secondo le direttive del piano di rinascita? Nuoro, quale ruolo possono svolgere le forze politiche e sociali, e attraverso quali obiettivi e impegni comuni possono essere mobilitati i diversi ceti popolari, partendo dalla dimensione dei quartieri e dei rioni, per partecipare alla costruzione di una nuova città in una nuova regione, secondo le direttive del piano di rinascita?

## CINEMA che cosa c'è da vedere

### La bestia

La bestia doveva far parte del ciclo "Immagini" (film a episodi inedito per gli schermi romani, è stato già presentato in alcune città italiane con vistose mutilazioni) e il cinema polacco Walter Borowczyk, da anni residente in Francia, ha deciso di farne un lungometraggio a sé, precisamente il sesto della sua filmografia, tutta finora transalpina, da noi purtroppo sconosciuta.

La bestia è molto liberamente ispirato alla celebre favola di Madame Leprince de Beaumont "La bella e la bestia". Foricaster, nato nel 1946 un adattamento cinematografico fedele ed esteticamente per mano dell'eccellente regista polacco. Il film, che è stato approdato alla settimana arte per meglio esprimere "l'ho sconosciuto che mi abitava". Piatore anche lui (anzi, persino litografo, nonché seguace del cinema d'animazione) Borowczyk si contrappone volutamente al cinema sommato edificante Cocteau con il piedo del dissacratore o, meglio, scientificamente poetico e pittore Jean Cocteau, e a dare inconsueti verbi e chiarori a un mondo di "abiti". La sua Bestia è infatti l'immondo rampollo di una schietta aristocrazia francese che vive al nord, come prima della Rivoluzione: il decadente viene riproposto e occultato tra gli armeni e i vassalli, e a che suo padre gli troverà in sposa la Bella, una ereditiera antichissima e ricca e moderna, esemplare di una nuova borghesia ormai ridotta nella corruzione e nella depravazione. Con un tonico furore, si susseguono gli amplessi-scenari tra i due "delinquenti", e la Bestia, portandosi con sé la sua casta e le sue reliquie, La Nuova Bestia è la Bestia, ovvero il simbolo della tecno-

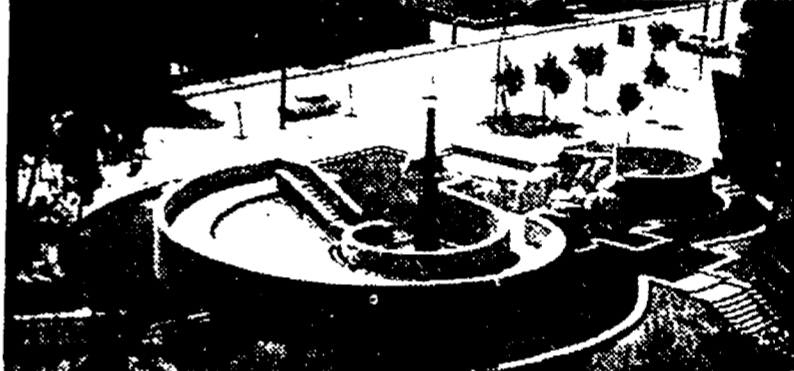
logia, della permissività, del prêt à porter, della lascivia come moda, del sesso di consumo, dell'ecologia ipocrita. Feticista dichiarato, il cinquantatreenne Borowczyk fruga negli oggetti, negli ambienti, negli odori e nei colori del passato, in una costante ricerca tra le pieghe della sessualità e dell'alter ego di questa "erotismo". Tutta via passeggiata nella galleria degli archetipi si esauriscono presto in un gioco nato e bruciato nell'ambito di una fantasia liberata (c'è chi la chiama "libertina"), sprovvista però di elementi critici in grado di ricomporre dati e sensazioni in un quadro storico e politico di senso lato ma completo. Insomma, Borowczyk non è un antropologo, bensì un intellettuale consapevolmente combattuto tra due opposti: il moltiplicato, trasognato, Foricaster, tutto in questa Bestia (pure qui, le forbi della nostra censura hanno colpito duramente) e anche per la prima volta, un disegno logico e la volontà dell'apoteosi. Sebbene a passi da gigante, il debutto dell'autore polacco si addentra qui in sentieri surrealisti e a dare inconsueti verbi e chiarori a un mondo di "abiti". La sua Bestia è infatti l'immondo rampollo di una schietta aristocrazia francese che vive al nord, come prima della Rivoluzione: il decadente viene riproposto e occultato tra gli armeni e i vassalli, e a che suo padre gli troverà in sposa la Bella, una ereditiera antichissima e ricca e moderna, esemplare di una nuova borghesia ormai ridotta nella corruzione e nella depravazione. Con un tonico furore, si susseguono gli amplessi-scenari tra i due "delinquenti", e la Bestia, portandosi con sé la sua casta e le sue reliquie, La Nuova Bestia è la Bestia, ovvero il simbolo della tecno-

### Fortezze vuote

Come Matti da Segure di Belloche, Azzi, Rulli e Pezzetti, la Fortezza di Cagliari, che da anni è stata abbandonata, presenta con "opera aperta", suscitando riflessioni e discussioni, non succeda una discesa di un "avviso" da non pochi anni, ma contribuisca a sviluppare. Nell'intento, oltre tutto, di restituire al cinema quella funzione documentaria e immediatamente comunicativa che troppo spesso risulta archeologica, si è costituita una commissione di lavoro, presieduta da Romano Ruyru che ha superato in Sardegna le pubbliche e che viene riproposta in particolare per gli alunni e gli insegnanti di storia e di geografia di S. Elia.

## taccuino culturale

Un monumento per raccontare la Resistenza



Invece che un monumento tradizionale, la cittadinanza alla conquista della libertà democratica. Il monumento è stato inaugurato il 25 aprile con una grande manifestazione popolare (presente il presidente della Regione Bonifazi, il vicepresidente comunista dell'ARS, compagno Salvatore Corallo, il sindaco di Comiso, compagno Francesco Carrara, il presidente dell'ANPI, compagno Pompeo Cotajanni «Barbato»).

23 alle 17 per i bambini e alle ore 18 per gli adulti si esibisce il gruppo teatrale ciano "La Calesita" con uno spettacolo di burattini. Lunedì 24 alle ore 20,30 spettacolo "L'obbedienza non è più una virtù", biografia di don Milani, con la regia di Maurizio Scacchi. Lunedì 31 «Su comunito», l'opera di Romano Ruyru che ha superato in Sardegna le pubbliche e che viene riproposta in particolare per gli alunni e gli insegnanti di storia e di geografia di S. Elia.

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 22. I moti di Cagliari, dei bacini minerari, delle zone agro-pastorali, che scoppiarono nel maggio 1906, saranno ricordati domani, domenica, a Gonnessa e Nebida. Alle ore 10 si terrà la commemorazione ufficiale nel municipio di Gonnessa. Nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo una manifestazione a Nebida. Frazione mineraria di Iglesias, che fu epicentro dell'eccidio del 11 maggio 1906.

Alle celebrazioni unitarie del 70° dei fatti del maggio 1906, che si svolgeranno il 20 e il 21 maggio, hanno finora aderito gli enti locali, i sindacati, i partiti autonomisti, le università di Cagliari e Sassari, la Regione sarda, qualificati esponenti del mondo della cultura isolana nazionale. A Gonnessa e Nebida saranno presenti domenica il presidente della provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas, il sindaco socialista di Cagliari, compagno Salvatore Ferrera, il sindaco socialista dell'Unione Albertino Valentini, il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco, il sindaco di Iglesias, dottor Giuseppe Pelfo, i rappresentanti dei partiti autonomisti e antifascisti, della PULC-ministra del Partito Comunista, della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Il comitato di direzione del movimento operaio e popolare sarà rappresentato dal compagno Armando Congiu, consigliere provinciale di Cagliari e capogruppo del PCI al consiglio comunale di Iglesias.

La SEDIS condannata a pagare gli arretrati

A chiusura delle solenni celebrazioni, saranno scoperte due lapidi nei luoghi degli scontri a Gonnessa e Nebida. I fatti sanguinosi del 20 e 21 maggio, con grandi manifestazioni popolari unitarie, dopo il ventennio fascista e la fine della guerra, sono anche questa una conseguenza del voto del 15 giugno, che ha visto da parte delle forze di sinistra la conquista di tre province sarde su quattro, e di oltre la metà dei comuni isolani.

Come è noto, nel 1906 si ebbero in Sardegna forti manifestazioni di massa a partire da Cagliari (6 maggio) per proseguire nel bacino minerario di Gonnessa, Nebida, Sestu Abis (20-21 maggio) e per concludersi in molte altre località dell'isola, tra cui Bonorva e Villasalto (26 maggio). La protesta dei lavoratori e delle popolazioni per migliori condizioni di vita e di lavoro venne repressa con lo intervento delle forze di polizia e dell'esercito, e con cannoni della marina militare da guerra. Gli scontri provocarono 12 morti ufficiali e alcune centinaia di feriti, i molti arrestati (quasi mille) furono processati l'anno successivo e condannati a pene severissime.

I moti si aprirono con un forte sciopero, guidati dalle operaie della manifattura tabacchi di Cagliari, per protestare contro il carovita crescente e l'incuria merite dell'amministrazione comunale giolittiana guidata dal sindaco «illuminato» Ottone Bacareda. Gli scontri di Cagliari (che provocarono due morti e alcune decine di feriti) si estesero ai comuni minerari e a quelli agricoli. Nelle mine una forte classe operaia, in gran parte già organizzata, diede vita il 15 maggio a una imponente manifestazione per ottenere dal padronato, insieme a migliori condizioni salariali, il ribasso dei generi alimentari obbligato-

## L'epidemia di Carpinone provocata dalle assurde condizioni igieniche

# L'epatite virale non è una fatalità

Pretestuose motivazioni per cercare di coprire le responsabilità degli amministratori — Colpiti cinque bambini — Alcuni mesi fa altri ragazzi erano risultati affetti da pediculosi

Il nostro servizio

CARPINONE, 22. Basta dare uno sguardo anche distratto alle strade di Carpinone per comprendere quanto tendenzialmente sia la versione di «Il Tempo» del 19 scorso sul perché dell'epidemia di cinque casi di epatite virale nel comune molisano. Sulla cronaca regionale del quotidiano romano veniva infatti adottata a giustificazione del fatto la non predisposizione della struttura idrica e fognaria al traffico pesante, molto intensificato in queste settimane per lavori in un vicino cantiere edile, che pare abbia provocato danni e rotture degli impianti, rendendo così insicuro il trattamento dell'acqua e l'aria del piccolo centro.

Mimmo Carano

È una tesi peregrina con la qua non sono certamente d'accordo tutti i riguardasse i pubblici amministratori, ovvero la Giunta comunale (manco a dirlo democratica) e insieme le autorità sanitarie. C'è da dire inoltre che faccende di questo genere non interessano solo il comune di Carpinone, ma la situazione igienico-sanitaria della intera Regione Molise mostra molto spesso gravi falle: ad Isernia, centro, a Larino, Capracotta e via dicendo è sempre presente il rischio di propagarsi epidemie di varia natura che preoccupano e mortificano i cittadini.

Ha diffuso l'Unità per 30 anni

CASTEL DEL MONTE, 22. Nei giorni scorsi è morto il compagno Eusebio Muccianò, dopo una intera vita spesa nella battaglia per la giustizia sociale. Aveva 89 anni e fino agli ultimi giorni della sua vita ha voluto restare «diffusore» per antonomasia del nostro giornale. Iscrivendo al partito sin dall'infanzia, fu impegnato nell'emigrazione con lui sospinto insieme a tanti suoi compagni di lotta, in un lavoro che la patria negava, il suo spirito combattivo, i suoi ideali di comunista militante, la sua abnegazione nella battaglia per la costruzione di una società nuova e giusta.

Dopo una lunga lotta

## Sottoscritto l'accordo per i cantieri «Tre C»

MATERA, 22. Si è risolta in modo positivo la lunga lotta dei lavoratori dell'impresa Tre C per assicurare la continuità del lavoro ed il proseguimento delle opere di canalizzazione delle acque della diga sul Basentello, nel territorio compreso fra Irsina, Grottole e Matera. L'accordo è stato firmato dai rappresentanti della Tre C, dalle organizzazioni sindacali e dal Sindaco di Irsina, con il pagamento di una somma di lire 100 milioni. La Tre C si è impegnata a riassumere da metà maggio '60 lavoratori, mentre il restante dell'attuale mano d'opera riprenderà a lavorare a partire dalla data di comunicazione della ripresa dei lavoratori comunicata dal Consorzio di Bonifica di Matera, e comunque entro e non oltre sette giorni da tale data.

Una volta avvenuta questa comunicazione, la Tre C si impegna ad assumere 18 lavoratori disoccupati tramite l'Ufficio di collocamento di Irsina. Lo stesso ministero dell'Agricoltura si è finalmente impegnato ad autorizzare il Consorzio di Bonifica a fare l'ordine di servizio all'impresa Tre C e, dunque, a rendere possibile in tal modo la ripresa dei lavori interrotti per la mancanza di fondi.

● BOFFI ● CIVONA ● FRAU ● SAPORTI ● SORRANI

funzionalità estetica

DESIGN

arredamenti leone

MESAGNE (BR) tel.931000-931875

habitat-t arredamenti

E-IT

VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44